



Unioncamere
Veneto

La ricezione dello Small Business Act nella legislazione italiana

Gian Angelo Bellati

Direttore Eurosportello - Unioncamere del Veneto

Bologna, 5 Novembre 2009

www.unioncameredelveneto.it

Semplificazione amministrativa

Per raggiungere gli obiettivi dello Small Business Act è essenziale il **coinvolgimento attivo degli enti a livello europeo, nazionale e locale**.

La **Commissione europea** è particolarmente interessata alla collaborazione con le **Camere di Commercio**: nello SBA si prospettano infatti una serie di azioni a favore delle PMI il cui interlocutore ideale sono le Camere.

Tema principale è quello della **semplificazione amministrativa** per diminuire il carico burocratico che grava sulle PMI.

Un altro ambito molto importante è quello dell'**informazione comunitaria**: le Camere spesso ospitano uffici di informazione come le reti EEN (Enterprise Europe Network) e, in Veneto, importante è il ruolo di Eurosportello Veneto.

La Direttiva Bolkestein

La Direttiva rientra nel quadro della “**Strategia di Lisbona**” e propone **quattro obiettivi principali** in vista della realizzazione di un mercato interno dei servizi:

- ✓ facilitare la libertà di stabilimento e di prestazione di servizi nell'UE;
- ✓ rafforzare i diritti dei destinatari dei servizi in quanto utenti di tali servizi;
- ✓ promuovere la qualità dei servizi;
- ✓ stabilire una cooperazione amministrativa effettiva tra gli Stati membri.

La presente Direttiva mira a stabilire:

- un quadro giuridico generale favorevole all'esercizio della libertà di stabilimento dei prestatori di servizi e della libera circolazione dei servizi;
- un livello di qualità elevato per i servizi.

Commercio transfrontaliero

Interventi per migliorare e favorire le operazioni commerciali transfrontaliere in Veneto:

- Semplificazioni doganali
 - Introduzione interscambio elettronico dei dati (EDI)
 - Implementazione della firma elettronica
- Costruzione del Passante di Mestre
- Miglioramenti apportati alle infrastrutture del Porto di Venezia
- Acquisizione della gestione del rischio
 - Componente della dimensione organizzativa per ridurre rischio e incertezza

Modifiche legislative al Codice di Proprietà Industriale

Miglioramento delle procedure di deposito e registrazione di marchi, design e brevetti per le PMI.

Le **proposte** si collegano all'art. 19 comma 15 della **Legge 23 luglio 2009, n.99** "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia" che **delega il Governo ad adottare**, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, **disposizioni correttive o integrative del Codice della proprietà industriale.**

(1) Modifiche e integrazioni che proponiamo di apportare al Codice di Proprietà Industriale (Decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30):

- ✓ il **Registro dei brevetti d'invenzione** che dovrebbe contenere, per ogni domanda accolta, anche descrizione e/o disegni, rivendicazioni, estratto della domanda, rapporto sullo stato della tecnica o ricerca di tipo internazionale, in modo da uniformare il formato della domanda al modello internazionale. Inoltre sullo stesso Registro ed in relazione ad ogni registrazione, dovrebbero risultare **i pagamenti delle tasse del depositante**;
- ✓ la possibile attribuzione alle piccole e medie imprese del **credito d'imposta** per la difesa della proprietà industriale;

(2) Modifiche e integrazioni che proponiamo di apportare al Codice di Proprietà Industriale (Decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30):

- ✓ la **visione e pubblicazione dei Registri**.
L'autenticazione dei Registri, nonché quella di copie di altri atti e documenti correlati, si prevede sia assoggettata all'**imposta di bollo in modo virtuale**. Inoltre si prevede la divulgazione dei Registri in forma elettronica;
- ✓ la **pubblicazione dei Bollettini** che dovrebbe essere fatta **in forma elettronica**;
- ✓ la possibile registrazione delle domande di brevetto tramite le Camere di Commercio presso **l'Ufficio regionale marchi e brevetti**.

Passaggio generazionale nelle PMI

Progetto Reino

Progetto europeo che ha dato luogo a:

- 1) una **Banca di Casi di trasmissione d'impresa**;
- 2) un programma di Sensibilizzazione Preventiva su ampia scala (c.d.: "**Vaccinazione**") delle micro e pmi;
- 3) un **Centro regionale per il Rinnovamento di Impresa**, che mira a mettere in rete i servizi e le competenze pubbliche/private presenti sul territorio a supporto del BT.

Giustizia alternativa

I mezzi della giustizia italiana sono lenti e farraginosi.

World Bank **Tempo** stimato per la soluzione di una disputa commerciale (1.210 giorni).
Alta incidenza percentuale dei **costi processuali** sul valore della controversia (29,9%).

La crisi della giustizia civile ha un impatto negativo sulla competitività delle nostre imprese e incide fortemente sull'attrazione degli investimenti.

I consumatori e le imprese hanno bisogno di norme in grado di offrire **soluzioni veloci e flessibili alle controversie**.

Ruolo dell'Unione europea nel facilitare l'accesso alla risoluzione alternativa delle controversie e nel promuovere la composizione amichevole delle medesime attraverso:

- la **conciliazione** (Direttiva 2008/52/CE del Parlamento e del Consiglio UE)
- l'**arbitrato amministrato**

Nel periodo 2006-2008 in Italia **il numero di domande di conciliazione gestite è più che raddoppiato** (da 9.326 del 2006, alle 14.183 del 2007 fino alle 20.246 del 2008). Tra il 1997 e il 2008 sono state gestite oltre 60 mila conciliazioni.

Questi strumenti sono sempre più diffusi nel territorio perché in grado di **raccogliere dal basso e regolare i rapporti nel mercato a beneficio delle imprese e dei consumatori.**

Federalismo e semplificazione

Italia e Francia rimangono paralizzate da un pericoloso centralismo.

Al contrario i sistemi federali (elvetico, tedesco, austriaco e spagnolo) hanno saputo rispondere con maggiore prontezza alle richieste di semplificazione.



Facendo leva sul **principio di uguaglianza** e **ripartendo la *mission* tra i diversi livelli di governo** secondo le competenze diversamente allocate, nonché facendo piena applicazione del **principio di sussidiarietà**.

La spesa pubblica in Italia

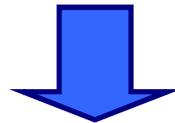
Principali elementi di criticità della spesa:

Spesa pubblica supera il **50% del Pil** (Istat, 2006)

Prevale la spesa corrente, pari al **44,5% del Pil** (quasi il 90% della spesa pubblica), ridotte le risorse per gli investimenti, pari al **6% del Pil**

Elevato peso delle spese per il personale (circa il **25%** delle uscite del bilancio)

Gli interessi sul debito sono circa il **4,5% del Pil**, maggiore di 2-3 punti rispetto a quello dei principali Paesi europei

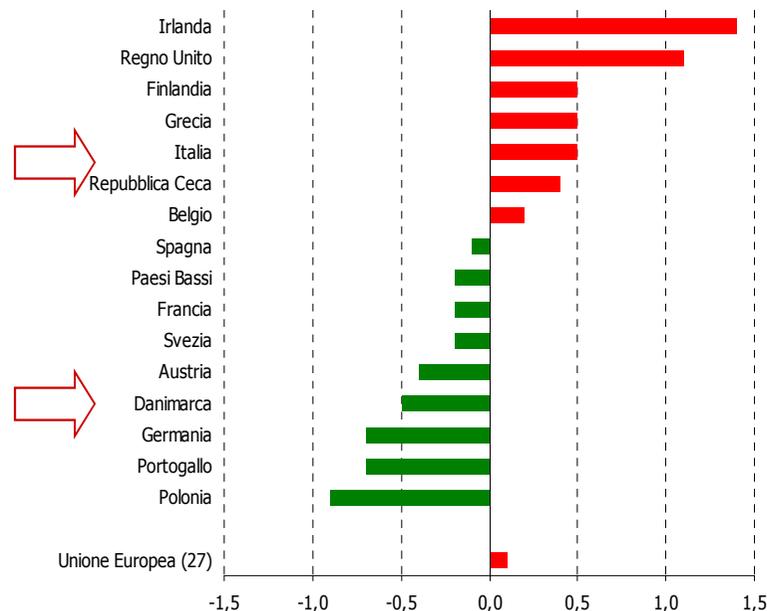
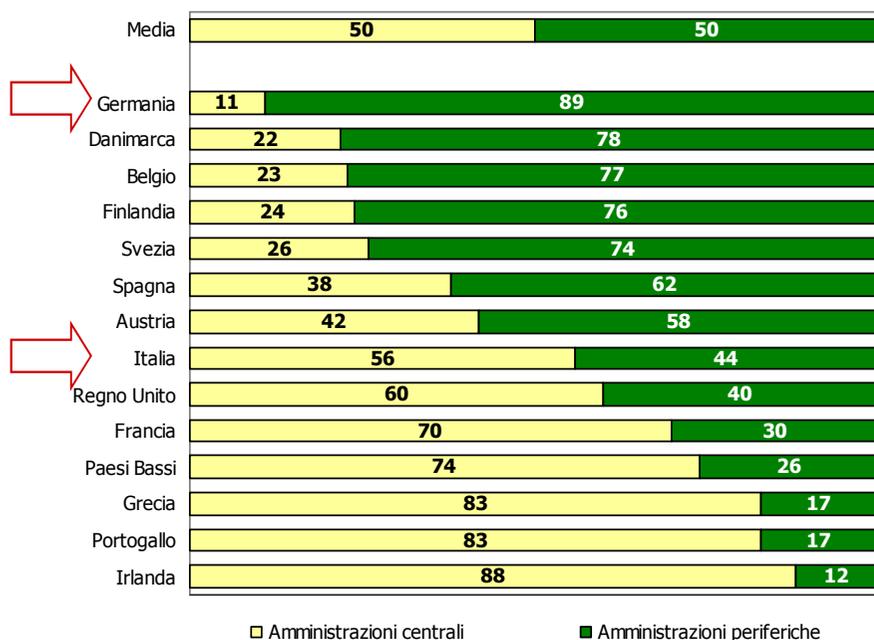


C'è un problema di QUALITA' della SPESA PUBBLICA

Il personale pubblico nei Paesi UE

Le spese per il personale in Italia nel 2006 erano pari all'11% del Pil (Germania 7,2%)

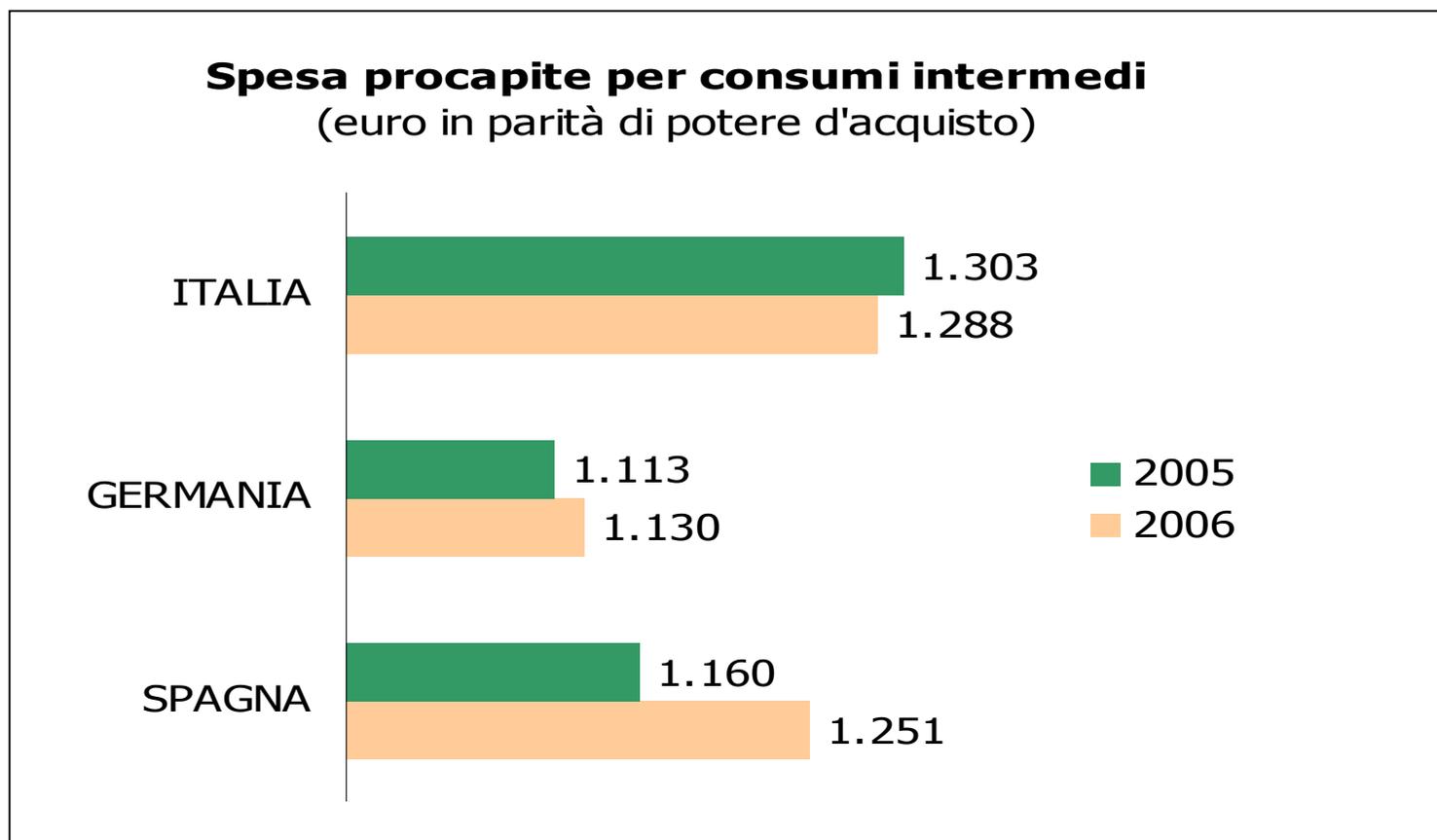
Negli ultimi 5 anni le spese per il personale sono aumentate di 0,5 punti di Pil (Germania -0,7)



Nonostante le riforme degli ultimi anni, l'Italia rimane un Paese non federale: il 56% dei dipendenti pubblici lavora presso lo Stato centrale (in Germania solo l'11%).

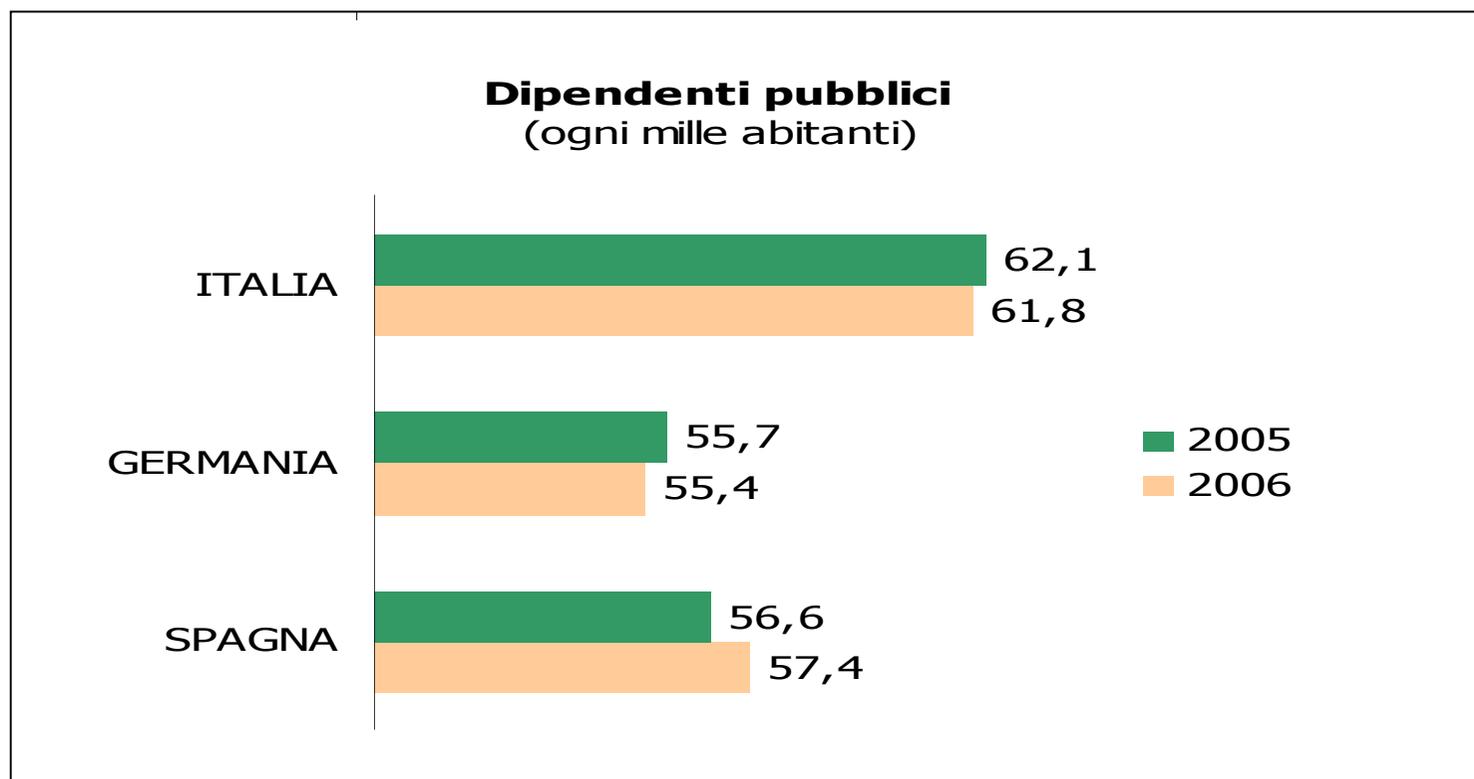
Più efficienza, meno spesa (1)

CONSUMI INTERMEDI: la PA italiana (1.288 euro procapite) spende per acquisti di beni e servizi più di Germania (1.130) e Spagna (1.251)



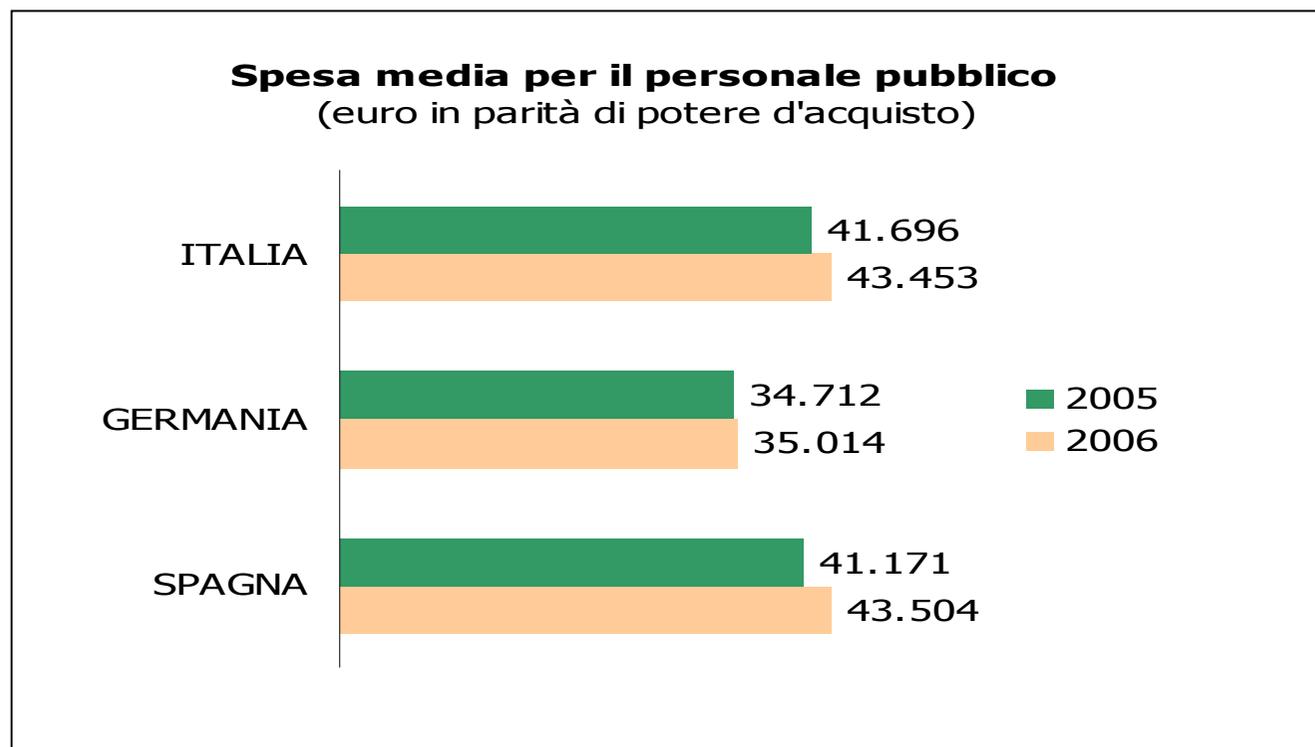
Più efficienza, meno spesa (2)

PERSONALE PUBBLICO: in Italia vi sono 61,8 dipendenti ogni 1000 abitanti. La concentrazione è minore in Spagna (57,4) e Germania (55,4)



Più efficienza, meno spesa (3)

SPESA MEDIA PER IL PERSONALE: il totale degli oneri per il personale (retribuzioni lorde e contributi versati dallo Stato in quanto datore di lavoro), rapportati al numero di dipendenti è maggiore in Spagna e in Italia, con circa 43.500 euro (Germania 35.000)



Più efficienza, meno spesa (4)

Quali potrebbero essere i risparmi se l'Italia prendesse a riferimento i parametri di Germania e Spagna)

Ipotesi "A"

Consumi intermedi procapite

Dipendenti pubblici ogni mille abitanti

**Come la Germania: 27 miliardi di euro
(1,8% Pil)**

**Come la Spagna: 14 miliardi di euro
(0,9% Pil)**

Ipotesi "B"

Consumi intermedi procapite

Dipendenti pubblici ogni mille abitanti

Spesa media per il personale

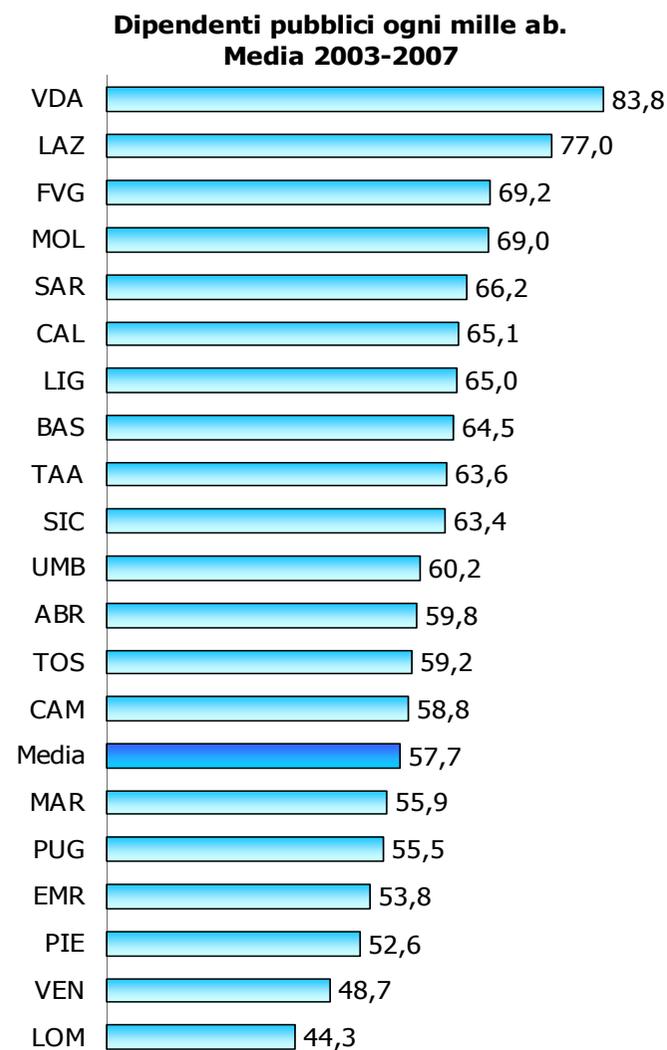
**Come la Germania: 55 miliardi di euro
(3,7% Pil)**

**Come la Spagna: 14 miliardi di euro
(0,9% Pil)**

La sfida della spesa ottimale

In Italia i livelli di spesa pubblica sono differenti nelle diverse regioni

Per superare le difficoltà di definizione dei costi (fabbisogni di spesa) standard, Unioncamere del Veneto ha determinato una "spesa regionale ottimale" combinando i 3 parametri



Fonte: Elab. Centro Studi Sintesi su dati Conti Pubblici Territoriali e Ragioneria dello Stato

Possibili risparmi con il “modello Veneto”

Quali potrebbero essere i risparmi di spesa pubblica ottenibili considerando le performance della P.A. nella regione più virtuosa?

Ipotizzando una spesa ottimale calibrata sul Veneto (valori medi):

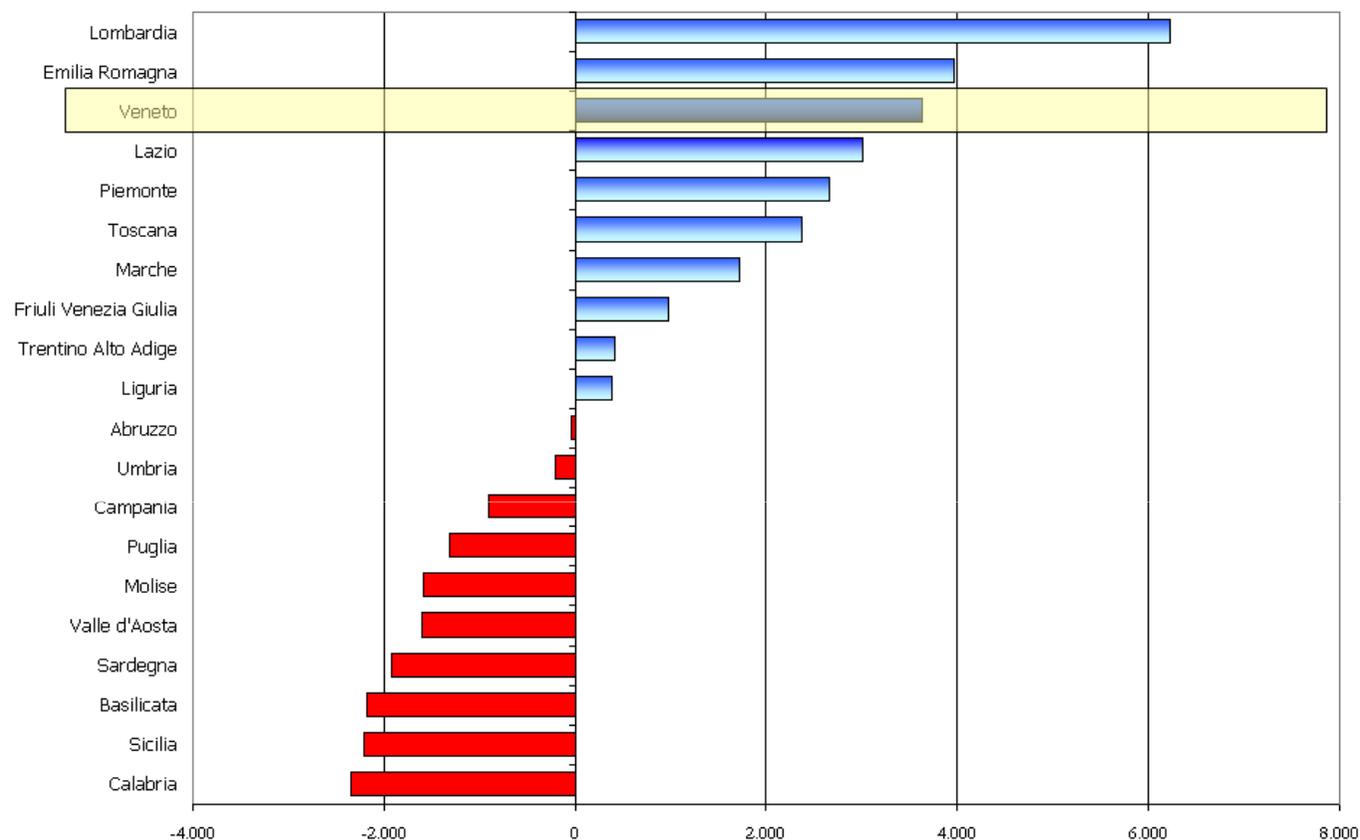


**Diminuzione
personale
pubblico**
-523 mila unità

**Risparmi di
spesa
complessivi**
27,8 mld euro

La geografia dei residui fiscali in Italia

Italia. Residuo fiscale pro capite per regione (in euro). Media 2005-2007

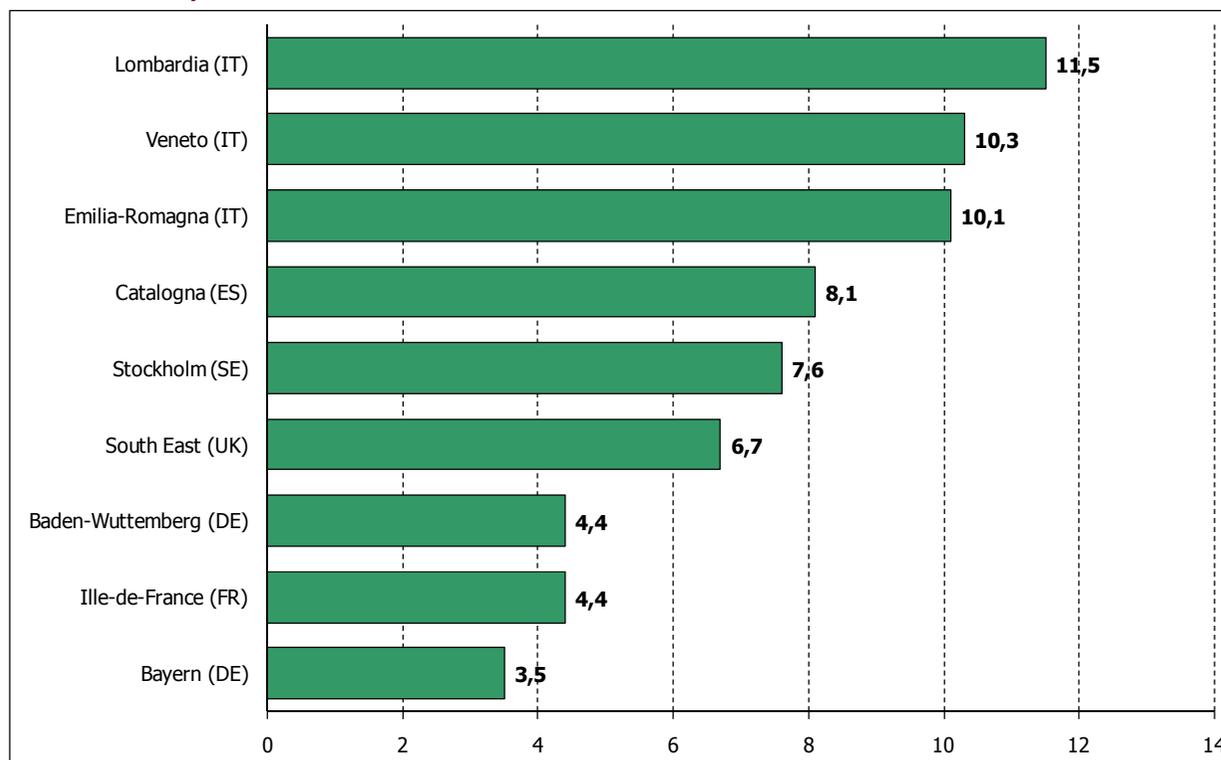


Fonte: *elab. Unioncamere del Veneto su dati Dipartimento per le politiche di sviluppo*

Nel 2007 il Veneto ha registrato un residuo fiscale pari a 20,9 mld di euro, ossia 4.315 euro per abitante (nel triennio 2005-2007 3.626 euro), collocandosi nelle prime posizioni delle regioni in avanzo fiscale (Lombardia 6.231 euro, Emilia Romagna 3.967 euro).

Un confronto con alcune regioni europee

**Residuo fiscale in alcune regioni europee (% su Pil regionale).
Anni 1997,2000**



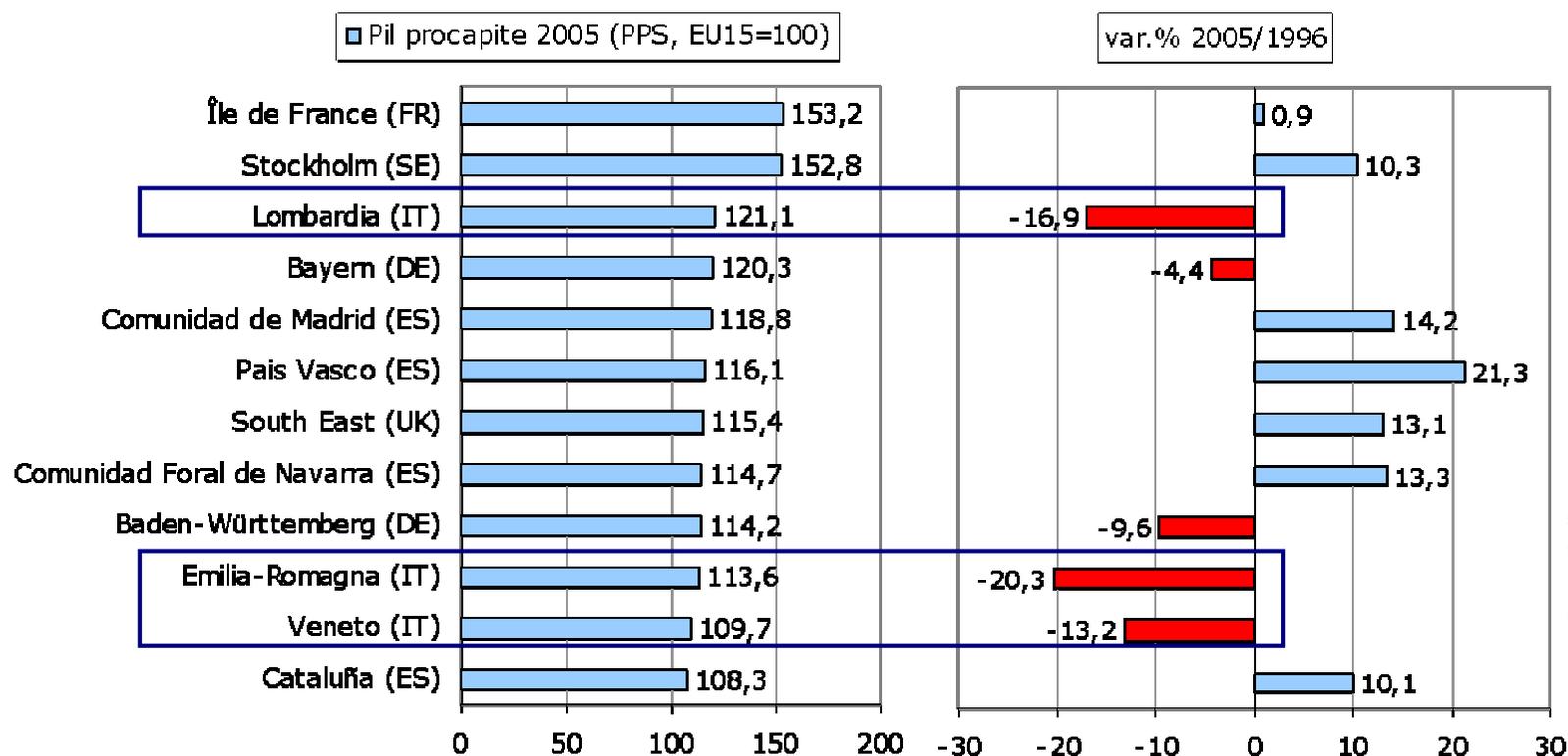
Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su fonti varie

La questione legata alla riduzione della capacità fiscale dei territori e alla dimensione del residuo fiscale riguarda anche altri Paesi dell'UE: la quota % del residuo fiscale sul Pil regionale oscilla da un 3,5% del Bayern ad un 11,5% della Lombardia.

Un confronto con le regioni europee

Le regioni italiane sono quelle che hanno registrato il rallentamento più marcato in Europa

Pil procapite a parità di potere d'acquisto in alcune regioni europee. Anno 2005 e var. % 1996-2005 (EU15=100)



Fonte: elab
Unioncamere del
Veneto su dati
Eurostat

Proposte per accelerare l'attuazione del federalismo fiscale

- 1. Avviare risparmi di spesa delle amministrazioni pubbliche sulla base del livello di efficienza delle regioni**
- 2. Trasferire il personale pubblico dal centro alla periferia**
- 3. Assegnare i beni demaniali agli enti locali**
- 4. Attribuire alle Regioni le funzioni di raccolta delle entrate erariali di competenza regionale**
- 5. Ridurre il residuo fiscale ai livelli delle altre regioni europee**
- 6. Affermare il principio di correlazione tra la cosa tassata e cosa amministrata**
- 7. Adottare una sussidiarietà orizzontale come in Germania**



Unioncamere
Veneto

Per approfondimenti:
www.unioncameredelveneto.it
www.eurosportelloveneto.it
www.osservatoriofederalismo.it

Grazie per l'attenzione

5 Novembre 2009